

Beni culturali

PALERMO. Governo regionale ancora nel mirino della trasmissione televisiva Le Iene. Questa volta oggetto delle attenzioni è la gestione dei custodi nei musei in Sicilia giudicata approssimativa e poco uniforme, con una spartizione tra alcune strutture, come la casa di Pirandello ad Agrigento, e la Villa del Casale di Piazza Armerina.

Proprio la casa Museo di Pirandello è il fulcro attorno al quale ruota la contestazione contenuta nel filmato serbato di 60 custodi.

Chi non nasconde la mano, dopo avere tirato la pietra è Maria Rita Sgarlata, ex assessore regionale ai Beni culturali, intervistata dagli autori del filmato che, a tal proposito dichiara: «In questi casi c'è l'avalo della politica, è chiaro che un custode serve a garantire una situazione elettorale favorevole per il deputato a cui deve quel posto». Per l'ex assessore il quadro che viene fuori è quello di una guerra dei territori con intreccio tra sindacati, territorio e politica per mantenere lo status quo.

Per Sgarlata ad esempio il Museo di Centuripe a Enna non giustificerebbe la presenza di 42 custodi, mentre nella Villa del Casale di Piazza Armerina ci sarebbero solo 9 custodi.



ASSESSORE

L'avv. Carlo Vermiglio, assessore regionale ai Beni culturali, non è uscito bene dal servizio de Le Iene: è sembrato non conoscere a fondo i problemi

Nel mirino de Le Iene ora ci finiscono i custodi

I PRESUNTI FAVORI AI POLITICI

Inchiesta Riscossione rinvio per Musumeci all'Ars

PALERMO. È stato rinviato a domani l'intervento del presidente della commissione regionale Antimafia, Nello Musumeci, all'Assemblea regionale siciliana su "caso Riscossione Sicilia". «Non essendoci domani (oggi per chi legge, ndr) il presidente dell'Ars, Giovanni Ardigzone - ha sottolineato Musumeci - perché sarà ascoltato, a Roma, dalla commissione parlamentare Antimafia, ho chiesto di potere svolgere il mio intervento mercoledì».

Come si ricorderà, il nome di Musumeci, insieme con quelli di Nino D'Asero (Ncd) e Raffaele Nicotra (Pd), pur non essendo indagati, emersero con la conclusione delle indagini che coinvolse nove, tra dirigenti e funzionari, della sede catanese di Riscossione Sicilia.

Musumeci, anche nella sua qualità di presidente della commissione regionale Antimafia, ha chiesto di intervenire in Aula: «Farò delle brevi considerazioni di carattere politico. Parlerò per una decina di minuti».

Al museo di Enna invece sono questi i numeri (8 regionali con 2 ausiliari). Al museo di Aidone a area archeologica di Morgantina lavorano in 18 dipendenti regionali, 11 alla Villa del Casale.

Il museo del Satiro danzante di Mazara è stato invece riallestito grazie a un finanziamento di 400mila euro di fondi comunitari (2007-2013) con un accesso per i diversamente abili e una sezione dedicata ai non vedenti.

D'Amico poi conclude: «È falso sostenere che al museo del Satiro non ci siano visitatori. Nel 2016 l'incasso è stato di 166.438,50 euro per 46.747 utenti».

Il dato complessivo degli incassi dei musei siciliani nel 2015 è stato pari a 20 milioni 400mila euro e nel 2016 di 23 milioni 200mila euro.

Dall'assessorato le bocche rimangono cucite, anche se qualcuno ricorrendo all'episodio verificatosi a Monte Adranone, vicino Sambuca di Sicilia, dove sono stati arrestati sei 'tombaroli' su segnalazioni dei responsabili del sito e dei custodi.

Il sito in questione nel 2016 ha fatto registrare una presenza di soli 624 visitatori, ma la custodia avviene in ogni caso, indipendentemente da rilevanzza del sito e dall'afflusso.

GIUSEPPE BIANCA